VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI

N. 2 - 1° FEBBRAIO 1950



La voce della riconoscenza

Tu, o D. Bosco, puoi a ragione vantarti di padroneggiare i cuori. Permetti che te lo dica e lo ripeta: Tu sei un ladro e un ladro incorreggibile, perchè hai sempre rubato e continui a rubare i cuori di tutti quelli che ti conoscono. Questo furto però, intendiamoci bene, non si compie "invito Domino,, cioè contro la volontà del padrone, tutt'altro; quelli che ti amano vanno anzi superbi di amarti e di esser da te riamati.

E noi specialmente, che oggi unanimi siam qui venuti a protestarti il nostro amore, noi ci gloriamo di essere annoverati fra i figli tuoi, e vorremmo avere, non uno, ma cento cuori per darteli tutti, sicuri come siamo che tu ne faresti un'ottimo uso, essendo tuo unico scopo di portare i cuori a Maria ed a Gesù.

Dal discorso del Teologo Berrone pronunciato nella festa onomastica di D. Bosco. 24-VI-1885

Sommario

Il Padre Comune vive, fatica, soffre e spera per il bene e la felicità dei figli (*Radiomessaggio natalizio*) pag. 18

Radio « Ex-allievi Don Bosco » (RAMELLI) . pag. 19

Il Decalogo dell'ex-allievo (ANGELO ZANONI) . pag. 20

Sugli insegnamenti di Don Bosco . . . . . pag. 20

E' da persona intelligente (Don BOGLIOLO) . pag. 21

Un maestro dei primissimi anni . . . . . pag. 21

Confidenze (*Il Direttore*) pag. 22

Felicitazioni ed auguri pag. 22

Dove vai? (GIUSEPPE MONDOLA) . . . . . pag. 23

Nuova soddisfazione per gli ex-allievi Udinesi pag. 23

Un buon panno in cerca di un sarto . . . pag. 24

La mente e il cuore degli ex-allievi del mondo rivolti a Roma . . pag. 24

Consigli di Presidenze d'Unioni . . . . . pag. 25

Alto riconoscimento sul grande apporto sociale dell'opera di D. Bosco pag. 25

I nostri Convegni: Lugo - Lanzo Tor. - Roma « Mandrione » - Oratorio Valsalice - Comacchio - Valsalice Ist. - Perosa Arg. pag. 26

Necrologio: Lanzo - Casa Madre . . . . pag. 31

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

IL PADRE COMUNE

vive, fatica, soffre e spera per il bene e la felicità dei figli

(*Estratto del Radiomessaggio natalizio del S. Padre*)

« ... Ci sembra che l'Anno Santo del 1950 abbia da essere determinante anzitutto per l'auspicato rinnovamento religioso del mondo moderno e risolutivo di quella crisi spirituale che stringe le anime del nostro tempo. La auspicata armonia dei valori celesti e terreni, divini ed umani, ufficio e dovere della nostra generazione, si compirà, o almeno si affretterà, se i fedeli di Cristo dureranno saldi nei concepiti propositi, proseguiranno tenaci nelle opere intraprese e non si lasceranno sedurre da vana utopia nè sviare da interessi e da egoismi di parte.

Determinante altresì per l'avvenire della Chiesa, all'interno impegnata nello sforzo di rendere più schietta e più diffusa fra il popolo la santità dei suoi membri, mentre all'esterno si studia di trasfondere e di espandere il suo spirito di giustizia e di amore anche nelle civili istituzioni...

Anno Santo, anno di Dio,

di Dio la cui maestà e grandezza condanna il peccato;

di Dio la cui bontà e misericordia offre perdono e grazia a chi è disposto ad accoglierlo;

di Dio che in questo Anno Santo vuole appressarsi ancor più all'uomo e tenersi a lui più che mai vicino...

L'Anno Santo deve operare più seriamente e più a fondo nelle anime, deve stimolare e promuovere più largamente le virtù private e pubbliche, dev'essere ed apparire più intimamente e schiettamente cristiano. Esso dovrà corrispondere all'arcano volere di Dio, dovrà segnalarsi come annò del grande ritorno, anno del gran perdono, nella misura almeno che la nostra è stata, anche nel recente passato, epoca di apostasia e di colpa.

Rivolgiamo dunque fin da oggi al mondo intero la nostra voce affinchè da tutti gli uomini e da ciascuno, da ogni plaga e da ogni lido, con l'urgenza propria dell'ora straordinaria che volge, si compia l'auspicato grande ritorno.

Dolci sono le vie del ritorno.

Il nostro vuol essere soprattutto un invito di *padre che vive, fatica, soffre e spera per il bene e la felicità dei figli*. E tutti gli uomini sulla terra sono nostri figli, « *saltem iure et destinatione* » anche coloro che ci abbandonarono, che ci offesero, che ci fecero e ci fanno patire.

Figli lontani, smarriti, delusi e amareggiati particolarmente voi ai quali ingannevoli voci e forse anche incauta visione delle cose hanno spento nel cuore l'affetto che già nutrivate per la Santa Chiesa, non vogliate respingere l'offerta di riconciliazione che Gesù Cristo vi offre per nostro mezzo e in un tempo veramente accettevole.

Siate fin d'ora persuasi che dolci sono le vie del ritorno alla casa del Padre e pieno di gaudio l'abbraccio che vi aspetta...

Il cuore ci dice che questo Anno Santo vedrà molti di tali ritorni come vedrà moltiplicarsi le conversioni alla fede cristiana dei pagani in terra di missione. Vi tornerà certamente di conforto il conoscere che dal giubileo del 1925 ad oggi si è più che raddoppiato il numero dei cristiani in quei lontani territori, mentre in alcune regioni dell'Africa la Chiesa visibile è divenuta un caposaldo della vita sociale mediante l'influsso cristiano profondamente esercitato sui costumi pubblici e privati.

Non dimenticate che senza Dio la prosperità materiale è per chi non la possiede una tormentosa ferita, ma per chi l'ha un adescamento mortale. Senza Dio la cultura intellettuale ed estetica è un fiume tagliato dalla sua sorgente e dalla sua foce. Esso si riduce ad un pantano, si riempie di sabbia e di fango.

Attendiamo infine per questo Anno Santo il ritorno della società internazionale ai disegni di Dio secondo i quali tutti i popoli nella pace e non nella guerra, nella collaborazione e non nell'isolamento, nella giustizia e non nell'egoismo nazionale, sono destinati a formare la grande famiglia umana avviata alla comune perfezione nel reciproco aiuto e nella equa distribuzione dei beni...

Invito al perdono e alla concordia.

Ispiri il Signore consigli di conciliazione e di concordia a quanti sono investiti di pubbliche responsabilità e senza pregiudizio del bene comune si ponga fine a quei residui di leggi straordinarie che non riguardano i delitti comuni, meritevoli di giusta punizione, e che dopo lunghi anni dalla cessazione del conflitto armato provocano in tante famiglie ed in tanti individui sensi di esasperazione contro la società in cui sono costretti a vivere. Noi torniamo perciò a supplicare le supreme autorità degli Stati, specialmente cristiani, in nome di Gesù Cristo medesimo, che precedette con l'esempio immolandosi per i suoi stessi uccisori, affinchè vogliano esercitare generosamente il loro diritto di grazia mandando ad effetto nell'occasione così solenne e propizia dell'Anno Santo, quei temperamenti della giustizia punitiva che dalle leggi di ogni Paese civili sono previsti... ».

N. d. R. — *Le Unioni sono invitate a divulgare il Messaggio Natalizio del S. Padre. Presso il tipografo, ex-allievo, Comm. Pietro Ramondini (via Saluzzo, 14 - Torino) trovasi detti Messaggi, in eleganti fascicoli a* L. 10 *cadauno.*

RADIO "EX-ALLIEVI D. BOSCO,,

La Presidenza Regionale delle Unioni Lombarde ha organizzato una serie di brevi conferenze alla Radio-Milano, trattanti la nostra organizzazione.

Ogni sabato precedente la prima Domenica del mese si ricorda pure per Radio agli ex-allievi di partecipare nel giorno seguente all'Esercizio di Buona Morte.

Pubblichiamo la prima conferenza tenuta dal Vice Presidente Regionale Comm. Avv. Bottesini, il 9 dicembre 1949, alle ore 14,30.

* * *

L'attività educativa dei Salesiani, iniziata da San Giovanni Bosco, risale all'8 dicembre del 1841. Milioni e milioni di allievi, in tutto il mondo, sono usciti da collegi, istituti, scuole professionali, oratori, ed entrati nella vita non solo non han dimenticato, ma han voluto mantenere e diffondere i princìpi spirituali del Cristianesimo.

Lasciata la scuola tutti costoro non si sperdono lungo le strade del mondo, dimenticandosi, ma mantengono sempre vivi fra loro i contatti attraverso le Unioni e le Federazioni degli ex-allievi salesiani.

Ieri si è celebrato il cinquantenario della fondazione dell'Unione Milanese ex-allievi salesiani, di cui è presidente l'Avv. Archimede Bottesini. In Italia soltanto, le Unioni sono 160, raggruppate in Federazioni regionali che fanno capo alla Federazione Italiana la quale, a sua volta, ha i rappresentanti in seno alla Confederazione mondiale.

Come si vede siamo di fronte ad un organismo vastissimo e capillare che non cessa mai di porre in atto prima il suo fine squisitamente spirituale e poi l'assistenziale che è umana solidarietà.

Non vi è solazione di continuità...

Interrogato sulle finalità di ordine spirituale, il presidente ci ha così risposto: « Non solo mantenere, ma diffondere nel mondo circostante i princìpi cristiani ricevuti dall'educazione salesiana.

La società del nostro tempo ha molto bisogno di provvidenze sociali ed economiche ai fini di una maggior giustizia sociale: ma noi pensiamo che non necessiti meno di una elevazione spirituale che costituisce il lievito della vita. E' evidete che, se il patrimonio di educazione morale e spirituale, assorbito dai giovani durante la loro permanenza nelle case di Don Bosco, non fosse irradiato nella società che li accoglie adulti, e dove vivono ed operano, la missione salesiana nel mondo subirebbe quasi una soluzione di continuità, non raggiungendo la pienezza del fine, al quale, Don Bosco e i suoi figli, col sacrificio di tutta la loro vita, si sono dedicati.

Le forme ed i mezzi per raggiungere questo fine mutano a seconda dell'ambiente sociale. Gli ex-allievi di Don Bosco, entrano nella vita, conquistandosi ognuno un proprio posto nell'artigianato, nell'impiego, nelle professioni, nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura: qualunque sia questo posto, modesto o fortunato, mediocre o più elevato nella scala sociale, ogni ex-allievo coerente ai suoi princìpi, può, volendo, formare di questi l'ambiente in cui vive.

Fraternità.

Miglioramento perciò della società in tutti i suoi aspetti e soprattutto con l'andare verso una maggiore giustizia sociale che difficilmente è raggiungibile senza un'elevazione spirituale.

L'assistenza degli ex-allievi salesiani viene poi svolta in modi diversi. In primo luogo con l'aiuto indiretto: procurando lavoro e valorizzando le capacità di ognuno nel proprio campo di attività professionale. Chi ha raggiunto posizioni preminenti sente il dovere morale di porgere una mano a chi si dibatte nella ricerca di una via. E gli ex-allievi salesiani si trovano dovunque, nei complessi agricoli e industriali, nelle banche, nelle amministrazioni statali, in Senato e in Parlamento.

Ma l'opera non si esaurisce in questo campo; vi è anche l'aiuto finanziario diretto per coloro ai quali le congiunture della vita rendono necessario questo intervento. Assistenza discreta e segreta. Ogni Unione ha un fondo alimentato segretamente dalle offerte degli ex-allievi più abbienti e che viene amministrato da una commissione. Il condiscepolo nelle ristrettezze sa a chi rivolgersi e sa che il suo nome non sarà conosciuto da nessuno: questa non è beneficenza, ma è un'altra forma di solidarietà che non umilia chi riceve, che non chiede una servile riconoscenza verso il donatore. E' una solidarietà che lega beneficanti e beneficati in un vincolo sempre più stretto di fratellanza e amore cristiano perchè le sue forze vive traggono alimento da quella spiritualità che è la sovrumana generatrice del bene ».

RAMELLI.

Il Decalogo dell'ex-allievo

Tutti noi ex-allievi, giunti all'età matura, abbiamo constatato di persona quanto fossero utili e pratici i consigli, gli ammaestramenti che quando ci venivano impartiti in collegio, ci sembravano cose pedanti e noiose.

Quando poi siamo entrati a far parte della grande famiglia degli ex-allievi, quasi appendice della vita di collegio, nelle adunanze ed anche in private conversazioni, ci siamo sentiti rammentare o raccomandare questa o quella cosa a seconda che l'argomento trattato o le circostanze richiedessero.

E' capitato a me, e penso anche ad altri, che davanti a consuntivi poco felici di determinate azioni, venissero alla mente quei dati suggerimenti o consigli avuti a suo tempo, e non restasse altra consolazione che confessare a se stessi: è vero, se avessi pensato bene prima e seguito quella tal linea di condotta, ora non sarei in questi guai.

Se fossimo quindi in grado di ricordare tutto e tutto praticare, penso che raggiungeremmo un grado tale di perfezione cristiana da essere veramente degni del comun Padre Don Bosco, orgoglio e vanto dei nostri Superiori. Non intendo con questo sminuire o misconoscere quanto tutti fanno in bene e per bene, ma per effetto delle vicende della vita o per altre cause, mentre usciamo dalle adunanze col cuore ricolmo di gioia, ed animati da proponimenti di praticare quanto ci è stato raccomandato, facilmente dimentichiamo quanto ci fu detto o raccomandato in altra occasione.

Penso che condensando i doveri dell'ex-allievo in una specie di decalogo, sia più facile ritenere e mettere in pratica nella vita vissuta quei consigli ed insegnamenti che formano, o dovrebbero formare, il bagaglio più prezioso della nostra vita spirituale.

Questo del Decalogo è un sistema, o se volete, una usanza invalsa in tutti i tempi e luoghi, e penso non stia male, non sfiguri e possa anche essere utile alla famiglia degli ex-allievi.

Mi pare che i doveri dell'ex-allievo possano essere condensati in questi dieci punti:

1. Vivere una vita esemplarmente cristiana.
2. Essere particolarmente devoti di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.
3. Frequentare i Ss. Sacramenti.
4. Mensilmente non dimenticare: il primo Venerdì del mese; il 24, commemorazione di Maria Ausiliatrice; l'ultimo del mese, commemorazione di S. Giovanni Bosco; la domenica fissata dall'Unione per la Messa mensile con l'Esercizio della Buona Morte.
5. Amare, ubbidire e difendere il Papa.
6. Aiutare, propagandare e difendere moralmente e materialmente in quanto possiamo le opere salesiane.
7. Conservare rapporti di filiale affetto, devozione e di riconoscenza coi Superiori tutti.
8. Conservare rapporti di amicizia coi fratelli ex-allievi aiutando moralmente e materialmente i bisognosi.
9. Qualunque sia lo stato, la condizione ed il luogo in cui la Provvidenza ci ha chiamati a vivere, non dimenticare che siamo ex-allievi.
10. Essere cristianamente allegri.

ANGELO ZANONI.

Sugli insegnamenti di Don Bosco.

Riceviamo da Monterosso al Mare: è il padre di un Sacerdote ex-allievo, il quale segnala con orgoglio i frutti dell'educazione salesiana del suo figliuolo.

Scrive: « Il mio caro figlio D. Giovanni, nella Chiesa del S. Cuore ha raccolto dalla strada oltre 150 bambini, che non avevano mai frequentato la chiesa. Di questi, 37 sono già diventati esploratori cattolici e formano tre squadriglie. Le mamme dei ragazzi chiamano D. Bosco il prete Cheli: infatti egli, ogni giorno, parla ai suoi fanciulli, nelle prediche, del nostro grande Santo e ogni cosa dispone e organizza nei loro riguardi, secondo gli esempi di Lui e con il Suo celeste aiuto.

Mio figlio fu all'Oratorio « D. Rua » di Torino e si è conservato sempre un ammiratore dell'Opera Salesiana ».

* * *

Dagli Stati Uniti, un ex-allievo salesiano, che lavora in una stazione radio-trasmittente, dove esercita un vero apostolato a difesa dei principi cristiani, ci manda queste belle affermazioni:

« Se i Salesiani sapessero il segreto che posseggono da dare al mondo!... e quando il mondo lo sapesse, il sogno di D. Bosco diverrebbe una realtà: un mondo votato a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Sono riconoscente al Signore per avermi fatto provare il metodo di vita salesiana; se motivi di salute non mi hanno permesso di entrare in Congregazione, ringrazio tuttavia il Signore del grande privilegio di aver potuto vivere qualche tempo coi Figli di D. Bosco, di aver visto da vicino e sperato di partecipare alla loro grande opera di bene.

Fu sempre mia intima ambizione scrivere su Don Bosco e vorrei irradiarlo in tutti i cuori dei miei connazionali. Forse un giorno vi riuscirò, dicendo a tutti, sulle ali dell'etere, chi è D. Bosco ».

* * *

Ci congratuliamo vivamente con il Rev. Don Giovanni Cheli per lo zelo salesiano che dimostra, lo additiamo ad esempio ad altri Sacerdoti ex-allievi, in questi tempi difficili, nei quali maggiore è il bisogno di occuparsi dei giovani e di guidarli al bene. E all'ex-allievo marconista facciamo l'augurio che il suo apostolato si espanda secondo il suo fervido e grande desiderio di far conoscere dappertutto il Santo nostro Educatore e Padre.

E' da persona intelligente...

Storico!

Nel tardo pomeriggio d'un giorno di primavera un giovane sacerdote salesiano si avviava a passi frettolosi a un paesello per assolvere un impegno di predicazione. Doveva camminare in fretta per raggiungere in poco più di un'ora la sua méta.

Era stanco. L'intera giornata, consacrata ai suoi doveri di educatore; la scuola e l'assistenza, se li sentiva pesare nello spirito e nel corpo.

Prima di raggiungere il suo posto doveva attraversare alcuni altri paesi.

Nel primo di questi avviene un curioso incidente.

Proprio sulla strada che stava facendo, incontra un gruppo di giovanotti, occupati nello sterro per la costruzione di un edificio.

Vedere il prete ed ammiccare fu la medesima cosa.

Seguì uno scambio di parole in sordina, ma non sufficientemente, perchè il sacerdote non le percepisse distintamente.

— Ecco il prete parassita che se ne va a spasso!

Non ci voleva altro per colpire l'amor proprio del sacerdote lavoratore, cui non mancava il coraggio d'affrontare gl'incauti brontoloni. S'avvicinò deciso agli amici:

— Continuate pure i vostri discorsi, vi aiuterò anch'io!

Colti di sorpresa volevano far lo gnorri. Ma non vi riuscirono perchè il sacerdote ripetè il loro discorso.

— Questo prete non va a spasso. Avete detto male; questo prete, dopo aver lavorato tutto il giorno, è in cammino per altre fatiche.

Allora il capoccia per trarsi d'impiccio:

— Sì, sì... tutti lavoriamo per questo... (e con gesto significativo indicava lo stomaco).

— Ecco, veramente io non lavoro soltanto per questo... lavoro anche per l'anima mia e per quella degli altri.

Imbarazzante dilemma...

— L'anima... Se c'è, se c'è, l'anima...

Di fare una lezione di catechismo sulla realtà e il valore dell'anima il sacerdote non ne aveva il tempo. E allora passò ai ferri corti...

— Benissimo: l'anima o c'è o non c'è... Se non c'è io non ci perdo nulla; ma se c'è voi ci perdete di grosso. Mi pare che siate persone intelligenti, pensateci... l'interesse è tutto vostro.

I baldanzosi giovanotti ammutolirono. Non avevano più argomenti da continuare il discorso. Per buona fortuna a questo punto intervenne un vecchietto che aveva assistito al dialogo, seduto sul muricciuolo al lato opposto della strada...

— *A l'è propi parei, Carlin...* (è proprio così, Carlo) e continuò dicendo che egli si teneva sempre a posto... non si sa mai...

Il sacerdote, affrettato, non aggiunse altro; augurò loro la buona sera e riprese il cammino.

Rivide tempo dopo il suo giovanotto, ma questa volta con sua sorpresa, salutò per primo con una decisa e deferente scappellata.

La lezione di quel tardo pomeriggio di primavera aveva servito a qualche cosa. Il sacerdote venne informato che il giovane, da persona veramente intelligente, aveva pensato ai casi suoi. Aveva ripigliato a frequentare la Chiesa e a vivere cristianamente.

Davvero! Oltre il resto, chi si espone al rischio tremendo di perdere l'anima, in ciò non dimostra certo di essere un genio. Tirate pure fuori tutti i « se » e tutti i « ma » di questo mondo... Quale uomo sincero, mettendo una mano sulla coscienza, ci può assicurare che non v'è un'anima, che non v'è un Dio, che non v'è un'eternità? A prescindere dalla fede, vi son molti più motivi in pro che in contro. E allora, a prescindere dalla fede, chi vive in modo da evitare il pauroso rischio, dà, per lo meno, prova di buon senso. E il buon senso lo hanno gli intelligenti, non gli squilibrati...

A un vecchio signore parigino, lontano dalle pratiche cristiane, S. Giovanni Bosco diceva un giorno: « Un uomo di senno e di cuore, com'è lei, dovrebbe pensarci sopra, pensando all'eternità ».

Pensare all'anima è da persona intelligente.

D. Bogliolo.

Un maestro dei primissimi anni

Roma (Testaccio)

Don Armando Gasperini è ritornato nella casa del suo giovanile lavoro, dopo 23 anni di assenza. La sua veneranda età diventa nel presente, monito salutare per chi lo conobbe nel passato.

E' stato in America, quando l'ardore sacerdotale vibrava nell'animo suo con risonanze che non ammettono confini.

I suoi antichi scolari del Testaccio, vollero tributare all'insigne educatore un fervido, filiale omaggio.

Parlarono il Presidente degli ex-allievi del Testaccio Avv. Giovanni Currò, compiacendosi per il ritorno permanente del loro maestro e l'ex-scolaro Bertini che ricordò episodi delle prime recite, eseguite sotto la regia di Don Gasperini.

Chiuse lo stesso festeggiato che ringraziò tutti e lesse una sua composizione poetica che commosse i presenti.

CONFIDENZE

Tanti e tanti dei più affezionati tornano per i soliti convegni, non solo, ma specialmente tornano isolatamente con frequenza, con l'evidente desiderio di conversazione, di contatti privati coi superiori, coi capi d'arte, spinti da un indefinibile bisogno d'un'unione, d'un'intesa che non è propriamente quella di semplici ex-allievi. Tornano per rituffarsi da soli nell'atmosfera collegiale che è durata quattro, cinque, sei anni.

Forse sono usciti avidi di indipendenza e di libertà; forse, uscendo hanno anche provato a reagire coll'incentivo esterno della vita, colle prospettive seducenti d'un avvenire, d'un ambiente nuovo, a quello che ora, a partita chiusa col collegio, continua a restare indelebile nell'anima come un bisogno prepotente di ciò che si è lasciato, come un richiamo nostalgico di quelle persone, di quelle cose che hanno nutrito di sè per tanti anni la nostra fanciullezza.

Mi diceva qualcuno: « Questo ricordo che è in me intimo sempre e persistente ha tale riflesso sul mio spirito ch'io vivo fuori come un tempo quando ero entro al collegio, accanto ai superiori e ai capi d'arte con una fedeltà e continuità che non ammette la minima defezione, il più lontano cedimento morale anche nelle circostanze tanto facili e propizie del mio ambiente di lavoro ».

Abbiamo seguito e seguiamo tante di queste, come dire?, anime in pena, che muovono peritose ed incerte lontane da noi.

Ad esse, ad alcune in modo più chiaro ed esplicito, ad altre velatamente, discretamente abbiamo dichiarato che il nostro cuore per loro resta immutato, che la distanza di sette, otto, dieci anni non incide negativamente da parte nostra sulla loro possibilità e capacità di nuova prova, di riammissione per rielaborare con breve aspirantato, quello che è l'oggetto dei loro desideri, il movente del loro ritorno.

Pubblichiamo intanto integralmente la lettera d'una madre che prospetta il problema suo particolare.

« Molto Rev.do Sig. Direttore,

Conosco la sua bontà e dopo tanti giorni di preghiera, oggi nella visita a Gesù Sacramentato mi è venuta un'idea che esprimo a Lei in tutta confidenza sperando, se è possibile, che Lei mi vorrà aiutare, oppure suggerirmi qualche parola che possa far del bene al mio cuore di madre che desidera il bene spirituale dei suoi figliuoli.

Ho un figlio che da giovinetto ha avuto la fortuna di passare cinque anni nel suo Istituto ed ora lavora bene, conosce la sua partita ed ha ventinove anni.

Da qualche tempo la sua anima è un po' chiusa, preferisce la solitudine, non è più il tipo vivace e spensierato ansioso di distrazioni e di compagnie.

Resta in casa e prega con frequenza non notata mai prima d'ora, ma non decide ancora di formarsi una famiglia. Forse perchè non ha trovato ancora quel cuore ove potrebbe riposare? Oppure sarà per le preoccupazioni ed esigenze della vita?

Comunque non posso capire e non vorrei d'altronde trascurare di compiere una buona azione caso mai egli coltivasse nel suo cuore germi di vocazione. E se fosse così sarei io una madre tanto fortunata di vedere compiuto coll'aiuto suo, Sig. Direttore, un ideale così santo?

Obbl.ma nel Signore N. D. ».

E rispondiamo che a qualunque data dell'anno scolastico e professionale le Case di D. Bosco sono sempre aperte paternamente, salesianamente.

Il Direttore.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER LAUREE CONSEGUITE

Al Dott. Carlo Stira, dell'Unione di Palermo S. Filippi per aver conseguita la Laurea in scienze economiche e commerciali presso la Università di Palermo.

Al Dott. Renato Aletti, dell'Unione di Varese per aver conseguita la Laurea in Ingegneria.

Al Dott. Ermanno Tonetti, dell'Unione di Borgo san Martino per aver conseguita la Laurea in Medicina presso il Policlinico di Pavia.

Al Dott. Felice Monolo, dell'Unione di Novara per aver conseguita la Laurea in Lettere presso la Università Cattolica di Milano.

PER MATRIMONIO

Al Sig. Giulio Baglietto, dell'Unione di Varazze il quale sposò la Sig.na Luisa Pagliani.

Al Cav. Franco Dragoni, dell'Unione Roma S. Cuore il quale sposò la Sig.na Orietta Figoli.

Al Sig. Domenico Privitera, dell'Unione di Pedara il quale sposò la Sig.na Lina Caramma.

Al Sig. Guido Anessi, dell'Unione di Treviglio il quale sposò la Sig.na Giovanna Bertoletti.

Al Prof. Dott. Francesco Romele, dell'Unione di Treviglio il quale sposò la Sig.na Gabriella Ravizza.

Al Prof. Giuseppe Fabiani, dell'Unione di Palermo, il quale sposò la Prof. Vincenza Cannata.

Al Dott. Giacomo De Simone, Consigliere dell'Unione di Novara, il quale sposò la Dottoressa Carla Scagni.

PER CONCORSI

All'Avv.. Giuliano Santini, dell'Unione di Maroggia (Svizzera) per aver superato brillantemente gli esami di abilitazione all'Avvocatura e al Notariato.

Al Dott. E. Gentili, dell'Unione di Treviglio che vinse il Concorso per la condotta di Virgilio di Bergamo Alta.

DOVE VAI?

Passano gli anni, il giovanetto diviene studente universitario; l'aria di un Ateneo influisce molto sul suo orientamento.

Un giorno un ex-allievo, mio compagno nel ginnasio, mi apostrofava: « Dove vai? ». — « All'Oratorio », rispondevo. — « Ancora... a quest'età? » e così dicendo si allontanava. Continuavo il mio cammino attraversando Piazza D. Bosco e raggiungendo l'Istituto Salesiano « D. Bosco » al Ranchibile, mi sperdevo tra i tanti giovani di varia età e senza convenzioni sociali.

Riflessioni

A sera, nel valutare le azioni della giornata, un interrogativo si fermò alla mia memoria: « Dove vai? »; rimasi per un certo tempo soprapensiero, poi, come una pellicola cinematografica, mi passò dinanzi punto per punto, momento per momento, il tempo trascorso all'Oratorio. Mi vedevo prima all'Associazione Cattolica e mi sembrava ancora di udire le parole dell'Assistente ai piccoli soci; mi vedevo nella Sezione degli Scouts e ne ammiravo le attrezzature dandomi spiegazione delle finalità educative di quest'altra Associazione; mi vedevo nel Circolo A.C.L.I. ora presso un lavoratore ora presso un manovale (mani incallite ma occhi intelligenti) e ne sentivo che concludeva: « Fratelli, amate il lavoro... santificate il lavoro »; mi vedevo infine attraversare i lunghi corridoi, così lisci e puliti da sembrare dei torrenti spartiacque di quelle aule dove vengono foggiati gli uomini del sapere di domani, per raggiungere la sala degli ex-allievi. Poi mi affacciavo nel cortile a guardare gli sciuscià, o meglio i « ragazzi di Don Bosco » a giocare al pallone, all'altalena e in altri mille modi sempre guidati dai bravi ed allegri pedagoghi salesiani.

Infine mi vedevo a salutare il Direttore, il quale aveva un saggio pensiero da esprimermi. Ma l'interrogativo rimaneva a pretendere una chiarificazione e solo allora, aguzzando il cervello, riuscii a dire a me stesso d'essere stato là dove si nobilitano le azioni umane, dove si dà una direttiva ad ogni operato, dove ogni atto, gesto, parola, ha un fine così alto e sublime che a volerlo considerare la piccola mente di quello studente di medicina si era perduta.

La risposta

Ed io inconsapevolmente andavo a scuola, sì, ad una scuola peripatetica, ad imparare solo facendo una passeggiata, tornavo al mio Istituto dove i Salesiani formarono il mio modo di pensare, di sentire, di amare; ma soprattutto dove ognuno di noi dovrebbe spesso tornare per sentirsi più giovane e dimentico di quel fardello di mondanità che ci infastidisce, per essere là più vicini al nostro Santo, per poter vivere anche un solo momento di quella vita dei figli diletti di D. Bosco, di quella vita che ha un vero significato, che ha una méta, che è missione, che è dedizione.

Cercherò quel mio compagno e gli dirò ancora dove andavo e dove andrò sempre per poter dimenticare, per amare, anzi lo inviterò a seguirmi per diventare apostolo di quella Carità che è la sola forza atta ad un vivere secondo i princìpi cristiani.

GIUSEPPE MENDOLA.

Nuova soddisfazione per gli ex-allievi Udinesi.

Gli ex-alievi residenti a Udine spontaneamente si costituirono in Unione fin dal 1927 quando ancora non c'erano in quella città i Salesiani.

Furono essi che prepararono l'ambiente e lavorarono per avere i Figli di Don Bosco anche nella capitale friulana. E i loro sacrifici ed aspirazioni di oltre dieci anni furono benedetti dal Signore, perchè i Salesiani misero le loro tende anche colà, cominciando sia pure stentatamente l'opera con pochi orfanelli e con un sacerdote e due chierici: era il granello di sanape. Non mancarono infatti i segni celesti dell'intervento della Provvidenza, che interveniva in casi di necessità.

Oggi l'opera Salesiana di Udine conta oltre 150 ragazzi orfani ed abbandonati che vengono educati e mantenuti gratuitamente. Gli ex-allievi sono alla testa del movimento di ricerca di offerte.

La domenica 9 ottobre gli ex-allievi ebbero la nuova soddisfazione nel vedere la loro opera nuovamente ampliata: si inaugurò infatti un nuovo braccio dell'edificio. Nel pomeriggio, dopo il Convegno annuale degli ex-allievi, la ridente cittadina di Udine si riversò nell'Istituto Salesiano accorrendovi a piedi o in autopulman, precedentemente organizzati dagli ex-allievi.

Alle ore 15 giunse S. E. l'Arcivescovo, seguito dal Sig. Questore, dal rappresentante del Prefetto, Comm. Liceni, dal rappresentante del Sindaco, Prof. Burtolo, ed altre personalità.

S. E. Rev.ma impartì la trina benedizione, quindi benedisse il nuovo fabbricato.

Nel primitivo cortiletto dell'Istituto, con la collaborazione del Circolo Mandolinistico « Tita Marzuttini », ebbe luogo una breve accademia.

Tenne il discorso ufficiale il maestro e scrittore Chino Ermacova. I Bearzini rallegrarono i convenuti coi loro monologhi e con indovinati dialoghetti. La Banda dell'Istituto diede il primo saggio dei suoi progressi; essa è diretta dal bravo e buon maestro Casimatti, che presta gratuitamente la sua opera di istruttore.

Durante la festa ha egregiamente funzionato un servizio di Buffet.

Venne pure estratta una piccola tombola a favore dell'Unione, per l'assistenza degli ex-allievi più bisognosi.

A tarda sera la filodrammatica, composta di ex-allievi e cooperatori, ha chiuso la celebrazione del decennale con l'ennesima recita del « Capocomico Tromboni » che ha molto divertito i Bearzini.

Un buon panno in cerca di un sarto.

Sullo scorcio del settembre del 1853, essendo quasi cessata la morìa per il colera, Don Bosco conduceva un numero de' suoi giovani ai Becchi, perchè dopo tante fatiche si svagassero e respirassero l'aria pura di quelle colline.

Quivi il Signore, quasi in premio di ciò che l'Oratorio aveva fatto per gl'infermi (1), gli mandava un allievo che dovea riuscire suo lustro e sua gloria (2): Savio Domenico. Don Cugliero Giuseppe, suo maestro in Mondonio, piccolo paese confinante con Castelnuovo, verso la metà dell'anno era venuto in Torino a parlare con D. Bosco del suo allievo e dopo avergliene descritta l'esemplare condotta, concludeva: — Qui in sua casa può avere giovani uguali, ma difficilmente avrà chi lo superi in talento e virtù. Ne faccia la prova e troverà un S. Luigi. — D. Bosco perciò s'intese con lui che lo avrebbe mandato a Morialdo, nell'occasione che egli stesso vi si sarebbe trovato per fare la novena e celebrare la solennità del Rosario di Maria Santissima.

D. Bosco così narra il suo incontro col giovane Savio Domenico:

« Era il primo lunedì, giorno 2 d'ottobre di buon mattino, allorchè vedo un fanciullo, accompagnato da suo padre, che si avvicina per parlarmi. Il volto suo ilare, l'aria ridente, ma rispettosa, trassero verso di lui i miei sguardi.

— Chi sei, gli dissi, onde vieni?

— Io sono, rispose, Savio Domenico, di cui le ha parlato D. Cugliero mio maestro, e veniamo da Mondonio.

Allora lo chiamai da parte, e messici a ragionare dello studio fatto, del tenor di vita fino allora praticato, siamo tosto entrati in piena confidenza egli con me, io con lui.

Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore e rimasi non poco stupito considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età.

Dopo un ragionamento alquanto prolungato, prima che io chiamassi il padre, mi disse queste precise parole: — Ebbene, che gliene pare? mi condurrà a Torino per istudiare?

— Eh! mi pare che ci sia buona stoffa.

— A che può servire questa stoffa?

— A fare un bell'abito da regalare al Signore.

— Dunque io sono la stoffa; ella ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito pel Signore ».

Che buon sarto! Che buon panno!

(*Mem. Biogr.*, vol. V, p. 122).

---

(1) I ragazzi dell'Oratorio si prodigarono coraggiosamente nel soccorrere i colpiti dal colera, sprezzanti degli umani timori, affidandosi alla promessa di D. Bosco che sarebbero usciti illesi dall'opera eroica di carità, se si attenevano alle norme da lui suggerite di vivere in grazia di Dio e di portare la Medaglia della Madonna.

(2) Mai come oggi comprendiamo la verità e la bellezza dell'espressione del biografo di Don Bosco, Don Lemoyne, il quale già d'allora affermava essere stato Domenico Savio un PREMIO per l'Oratorio, LUSTRO E GLORIA per D. Bosco.

La mente e il cuore degli ex-allievi del mondo rivolti a Roma

5 MARZO 1950

Le adesioni degli ex-allievi alle feste romane provengono da ogni parte d'Italia in commovente armonia di affetti.

Anche dai fratelli dell'Estero giungono entusiastiche comunicazioni di loro partecipazione. Assicurano finora il loro intervento: Brasile (Recife) in numero di quaranta ex-allievi, Argentina, Uruguay, Centro America, Spagna, Portogallo, Francia, Svizzera, in numero tuttora imprecisato. - Si propone frattanto alle Unioni:

Di promuovere — in queste poche settimane che ci separano dal grande giorno — per i propri Soci, per le loro famiglie e per il più vasto pubblico, in quanto possibile, una solenne illustrazione dell'avvenimento, sicchè la figura del giovane Beato — capolavoro del metodo educativo di Don Bosco — sia messa a fuoco nel modo migliore e sia fatta conoscere a tutti, specie ai giovani e ai genitori.

Segretari Regionali ed Unionali,

Mandate sempre copia alla Federazione ex-allievi (Via Cottolengo 32, Torino) delle circolari inviate per l'organizzazione del Pellegrinaggio di Domenico Savio e contezza delle realizzazioni attuate.

A tutti si fa presente *che ci sono notevoli agevolazioni per l'andata a Roma, anche individuali, tramite comitati diocesani e per mezzo della Transitalia che ha sede nelle seguenti città*: Torino, Milano, Chiasso, Verona, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Olbia.

Consigli di Presidenza d'Unioni

VARAZZE.

Anche a Varazze si tenne Consiglio di Presidenza a cui parteciparono quasi tutti i membri, presenti pure i Consiglieri di zona di Celle Ligure e Cogoleto.

Le deliberazioni prese e approvate ad unanimità furono:

1). Approvazione dell'invio di una Circolare per sollecitare ai soci l'aggiornamento del tesseramento 1949-50.

2). Inviare una rappresentanza a Roma per le feste della Beatificazione di Domenico Savio.

3). Partecipare alle feste a Torino di Domenico Savio (23 aprile 50) formando un treno speciale, per detta occasione.

BORGOMANERO,

Il 18 aprile u. s. in occasione della presentazione degli auguri Natalizi ai Sigg. Superiori si è svolta una ben riuscita riunione della Presidenza per predisporre numerose attività da svolgere per il 1950, Anno Santo, particolarmente per la partecipazione alle feste della Beatificazione di Domenico Savio a Roma e a Torino.

E' stato pure stabilito d'indire un corso di Conferenze di cultura sociale-religiosa da tenersi con l'occasione dei raduni mensili, che si effettuano dopo la S. Messa dell'ex-allievo.

La data della Messa mensile viene fatta coincidere con le ricorrenze festive salesiane.

MACERATA

Nell'ultima seduta, il Consiglio discusse ed approvò il programma di attività da svolgersi durante l'Anno Santo sulla base delle direttive date dal Ven. Rettor Maggiore.

Trascriviamo i punti trattati.

1). E' doveroso che l'Unione sia rappresentata a Roma alle feste della Beatificazione di Domenico Savio.

2). Organizzare un Corso di Conferenze sociali-religiose, i cui temi sono stato fissati nella medesima seduta.

3). Dare generoso contributo alla riuscita dei festeggiamenti del 60° di Istituto, nella cui data si mira di poter aprire il Liceo Classico e le scuole di arti e mestieri.

4). Intensificare la collaborazione e l'aiuto fraterno fra gli ex-allievi allo scopo di applicare al massimo la direttiva di Don Bosco, comunicata con queste parole: « Tenetevi uniti ed aiutatevi ».

Sono 6000 gli ex-allievi usciti; di molti si sono perdute le tracce. Gli ex-allievi tutti sono pregati di segnalare alla propria Presidenza di Unione gli indirizzi di compagni dispersi che eventualmente venissero a conoscenza.

5). L'adunanza mensile con l'esercizio della Buona Morte è stabilita per l'ultima Domenica di ogni mese.

N. d. R. - *La Redazione nel ridurre la suddetta relazione ha riscontrato dei pensieri originali e interessanti che si propone di pubblicare in seguito.*

Si comunica agli ex-allievi di Macerata che il nuovo Delegato Salesiano è il Sig. Don Guido Merlo.

Alto riconoscimento sul grande apporto sociale dell'opera di D. Bosco.

Al termine del Convegno Regionale della Scuola, tenutosi a MACERATA il 4 dicembre, Sua Ecc. il Ministro della pubblica istruzione, On. Prof. Dottor Guido Gonella desiderò presiedere alla cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Salesiano.

Nel Salone Don Bosco, con sobria eleganza addobbato ed illuminato, si trovavano adunati i Superiori, gli alunni con le loro famiglie, gli ex-allievi ed un folto numero di estimatori dell'Opera Salesiana, quando S. E. il Ministro vi fece accesso, salutato da un coro di tre volte cento voci giovanili e da un fragoroso battimano. Egli ascoltò l'indirizzo di devoto omaggio rivoltogli con molto vivace brio da un intelligente convittore a nome di tutti gli alunni e una breve chiara relazione del Direttore-Preside sulla attività scolastica dell'Istituto, con particolare richiamo all'istituendo Liceo Classico.

Quando nessuno ci pensava...

Rispose l'Eccellenza Gonella, mostrandosi ben lieto di essere fra gli eccellenti educatori Salesiani ed i loro diligentissimi allievi; rivelò *il grande apporto sociale dell'Opera di Don Bosco*, che si distingue in special modo per le scuole professionali, istituite quando nessuno in Italia ancora avvertiva che è dovere dello Stato seguire nelle sue attitudini, formandone la necessaria educazione tecnica, il giovane, che si avvia all'artigianato. Oggi lo stato, attraverso la riforma della Scuola, provvederà con insegnamenti pubblici a colmare questa lacuna, ma Don Bosco, anche in questo campo precursore, aveva provveduto con i suoi benemeriti Istituti quasi cento anni or sono. Pure a Macerata i Salesiani vennero con questo programma; ed a Macerata sessanta anni or sono sorsero e si svilupparono fiorenti le Scuole Salesiane Artigiane, che torneranno.

L'utilità delle Unioni.

Volle inoltre il Ministro porre in evidenza un'altra caratteristica della Scuola Salesiana, che è quella di seguire l'alunno anche dopo il collegio, anche durante la vita universitaria, nella professione, nella società, sempre, con la fiorente associazione degli ex-allievi.

Si compiacque dell'andamento del Collegio e del successo negli studi, dimostrato dai risultati degli esami finali dei licenziati dal Ginnasio, e volle distribuire i diplomi agli alunni premiati nella condotta, nella religione, nel profitto durante l'anno 1948-49.

Il Ministro Gonnella è partito; ma con sè deve avere portato gran ricordo del Collegio Salesiano e favorevole impressione di come esso viene diretto, nuova testimonianza della educazione impartita con amore di apostoli, con intelligenza di menti coltissime, con cuore di padri affettuosi.

I nostri Convegni

LUGO.

Il 22 maggio u. s. ebbe luogo l'annuale convegno ex-allievi, preparato con vivo interesse dai Superiori dell'Istituto e dal Comitato direttivo dell'Unione.

Per il numero degli intervenuti, per l'impegno e la buona volontà di tutti quanti, per l'entusiasmo che fuse in un sol blocco anziani, meno anziani e giovani, sarebbe stato questo uno dei più riusciti convegni del nostro Istituto, se non si fosse lamentata l'assenza totale di tutti i vecchi superiori.

Comunque, nonostante il rammarico di questo mancato incontro dei figli con i loro vecchi padri, tutto andò per il meglio e la somma dei risultati ottenuti finì col soddisfare tutti, Superiori e Dirigenti.

Subito dopo la S. Messa sociale, durante la quale venne svolto opportunamente il pensiero religioso della giornata, ebbe luogo l'assemblea generale nel teatrino dell'Istituto.

Il Direttore della Casa, Don Silvio Santini, pronunciate brevi parole di benvenuto, diede lettura alle numerose adesioni pervenute.

Prese quindi la parola il Rag. Francesco Fabbri, il quale, a nome del Comitato Direttivo, diede una ampia relazione della vita della nostra Unione durante l'anno, soffermandosi in modo particolare sul problema organizzativo e sulla necessità di instaurare quel clima di fraternità salesiana e di collaborazione intima fra tutti gli ex-allievi e fra questi e i Superiori, che è base vitale ed essenziale di tutta la vita sociale dell'Unione. Venendo poi alla conclusione, espose con dati statistici le varie vicende dell'Unione nei 54 anni di vita dell'Istituto, mettendo in rapporto fra di loro il numero degli alunni, il numero esiguo degli ex-allievi iscritti ed il piccolo numero di coloro che partecipano ai convegni ed alle varie attività e lanciò la parola d'ordine per l'anno prossimo: ogni iscritto deve procurare almeno un altro iscritto.

In seguito il Sig. Baldrati diede lettura dei dati riferenti la situazione economica-finanziaria, dopo la quale ebbe luogo la discussione che fu lunga e vivace e diede modo di chiarire parecchi punti e di presentare all'esame del Comitato Direttivo diverse proposte concrete assai interessanti.

A conclusione dell'assemblea l'Avv. Vito Montanari trattò magistralmente il tema: « Maria Ausiliatrice, Madre e Protettrice della nostra Unione ».

Finalmente, dopo il tradizionale gruppo fotografico, e dopo il non meno tradizionale pranzo sociale, pirotecnico come al solito, si chiuse la festosa giornata ai piedi di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, con la commovente funzione dell'addio, o meglio, dell'arrivederci.

N. d. R. — *Il ritardo della pubblicazione della suesposta relazione, non è da attribuirsi alla Redazione.*

LANZO TORINESE.

L'incontro degli ex-allievi con i fratelli minori e con gli antichi Superiori è sempre commovente: parlano gli occhi, i sorrisi, le strette di mano... Nel cortile, il benvenuto dei Superiori alla massa di ex-allievi il saluto di un alunno, mentre un aereo volteggia sul Collegio segnalando i cordiali auguri ai Superiori ed agli antichi compagni del Pilota.

Sono le dieci del 22 maggio. La Cappella è zeppa. La Santa Messa è celebrata dal Sig. Don Seriè, del Capitolo Superiore della Società Salesiana. Si prega come una volta, si cantano le lodi di un tempo... più di una lacrima è sfuggita dalle ciglia di qualche ex-allievo.

Nel salone D. Bosco ha luogo la commemorazione dell'indimenticabile D. Vallino. Presiede il Sig. Don Seriè; gli fanno ala il Magistrato Dr. Enrico Livio, il Dottor Cicotero Presidente dell'Unione e vari altri insigni ex-allievi di Lanzo.

Segue il Convegno ove il Rev. Sig. Don Vergnano, Parroco di Casalgrasso, commemora D. Vallino, presentandolo come dotto Professore, degno discepolo di Don Bosco e forgiatore di caratteri adamantini.

Un fragoroso applauso corona lo splendido discorso, sottolineato in modo particolare dai più anziani che hanno avuto l'onore di essere stati plasmati da Don Vallino, il degno figlio di un tanto Padre. Quasi a commento di quanto ebbe a dire D. Vergnano, Il Dottor Cicotero tratteggia alcuni lati caratteristici di Don Vallino, ma con tale evidenza e passione da commuovere tutta l'assemblea.

Esortazioni del Superiore.

Quindi l'incaricato dell'Unione di Lanzo, il carissimo Turchelli, raccomanda lo spirito ed il vincolo di cameratismo fra chi può dare e chi ha bisogno di ricevere, in modo che tutti gli ex-allievi possano godere di quell'altruismo che fu la caratteristica particolare del nostro Padre. Chiude il Signor Don Seriè, che reca il saluto e la benedizione del Ven.mo Superiore Maggiore Don Ricaldone. Raccomanda a tutti caldamente di leggere e di divulgare « Voci Fraterne » che sono il filo di unione fra gli ex-allievi d'Italia. Ricorda inoltre che il movimento ex-allievi non fu istituito da Don Bosco, ma sorse per moto spontaneo, per un bisogno impellente di tornare ai loro educatori. E questo ritorno è stato benedetto e incoraggiato da Don Bosco... facciamo in modo che tutti gli ex-allievi abbiano da sentire il richiamo del Padre facendo giungere « Voci Fraterne » a qualche amico... « lontano », affinchè senta la voce del richiamo di Don Bosco e l'invito dei compagni.

Suggella la seduta il gruppo fotografico e poi... il tradizionale simposio con 280 coperti.

L'allegria regna sovrana. Non manca neppure la nota musicale: è Don Bellone con i suoi cantori.

La voce del caro Superiore Sig. D. Seriè è ancora richiesta ed ascoltata attentamente. Si è al levare delle mense quando l'Ing. Stazzani vuol dire una parola, ma ha il cuore troppo gonfio di gioia e di memorie: grida il suo grazie al Sig. Direttore Don Bosio che gli sta di fronte, estrae di tasca il « Giovane Provveduto » che usava quando era alunno di Don Puppo; ricorda i mesi passati in galera, durante i quali ebbe modo di apprezzare il cuore fraterno degli antichi condiscepoli... ed intanto accarezza il capo dell'Avv. Enrico che domina con fatica la grande commozione.

Osservatore indiscreto.

Un fragoroso battimani. Tanti « A rivederci l'anno venturo », e poi la separazione. E' il momento più commovente della giornata... Vedo un ex-allievo trentenne (che conosco bene) entrare nella sua antica aula scolastica, fermare lo sguardo ad un banco particolare, stare qualche minuto sopra pensiero e poi pian piano tornare sereno fra gli ultimi compagni... Un anzianotto, prima di partire, entra in Chiesa ed io lo seguo senza farmi notare. Si porta

davanti l'altare di Don Bosco Santo, si ferma alquanto a rimirare il quadro, si fa un bel segno di Croce e si dispone ad uscire. Mi vede fuori della porta, si avvicina e porgendomi una bustina mi dice: « Prenda, celebri una Messa in onore di D. Bosco gran Santo, affinchè protegga i miei due figli (e me li nomina) che proprio qui fecero i loro studi ed ora si trovano in terre lontane, ma, ricordi bene, sempre veri cristiani ed onorati cittadini... ». L'avrei abbracciato!

Oramai sono partiti tutti. Gli alunni presenti sono nello studio e nel Collegio regna il silenzio più alto. Un senso di malinconia m'invade, ma il cuore giubila al pensiero che ogni ex-allievo è legato al suo Collegio, a' suoi Superiori, a D. Bosco che ogni anno li chiama a rivivere le memorie giovanili quasi ad un bagno salutare, rinnovatore di energie per lottare e vincere le battaglie della vita.

N. d. R. *Il ritardo della pubblicazione dell'esposta relazione non è da attribuirsi alla Redazione.*

ROMA « Mandrione ».

Il 26 giugno u. s. ebbe luogo la riunione annuale degli ex-allievi. S. E. Mons. Rotolo, Vescovo di Altamura e Acquaviva delle Fonti, ex-Direttore della tenuta agraria, celebrò la S. Messa, rivolgendo, al Vangelo, cordialissime parole agli intervenuti e particolarmente al Prof. Dott. Comm. Marinucci. Alle 10,30 si ebbe la commemorazione solenne del compianto Don Martina, con inaugurazione di un ricordo marmoreo, del quale riportiamo l'epigrafe:

In questa stele — ex-allievi amici ammiratori — vogliono inciso — a perenne ricordo — il nome venerato — di Don Giovanni Martina — Sacerdote di Cristo — Pioniere e maestro delle scienze agrarie — in umile rude aspetto di anacoreta — racchiudeva un cuore ardente — la cui bontà — come quella di Don Bosco — irresistibilmente tutti avvinceva. —
26 giugno 1949.

Dopo la cerimonia gli ex-allievi si adunarono in assemblea, alla presenza di S. E. Mons. Rotolo, del Grand'Uff. A. Poesio, del Direttore della Casa Professor Don Ferdin. Lippi, dell'ex-Direttore Don Nicola Di Cola, del Prof. Marinucci, Prof. Clementi, e del Presidente dell'Unione ex-allievi dell'Istituto Pio XI.

Parlò per primo il Direttore dell'Istituto salutando con affetto tutti i presenti; quindi il Sig. Bernardino Pietrangeli, Segretario della locale Unione, espose la relazionr morale-finanziaria, facendola precedere da una breve cronistoria dell'Unione stessa, dall'anno di sua fondazione fino a oggi. Il Presidente rievocò il lungo periodo di attività del Consiglio Direttivo attualmente in carica.

Seguì la parola del Grand'Uff. Poesio, Presidente Internazionale che ricordò: 1) I due ex-allievi onorari dell'Unione: S. E. Rev. il Card. Carlo Salotti, di venerata memoria, e il Prof. Dott. Comm. Mario Marinucci presente; 2) il pellegrinaggio compiuto l'anno scorso al Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino, magnificamente riuscito; 3) di propagare la Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.

Si venne poi alla votazione, che diede i seguenti risultati: Geom. Giovanni Galli, Presidente; Signor Mario Vernier, Vice Presidente; Sig. Bernardino Pietrangeli, Segretario; Sig. Alfredo Moscati, Cassiere; Signori: Enzo Carfana, Lorenzo Meddi, Alessandro Fatighenti, Giustino Cervi, Adriano Clucher, Consiglieri.

Terminata la seduta ebbe luogo l'agape fraterna preparata dal Prefetto della Casa con squisito gusto e signorilità. Durante la medesima il Sig. Direttore lesse molte adesioni di ex-allievi assenti, tra cui il telegramma del Prof. Dott. Grand'Uff. Mario Mariani, già Direttore Generale del Ministero di Agricoltura e Foreste; quello dell'Ing. Maciullo di Campobasso, e una cordialissima lettera dell'ex-Direttore Prof. Don Umberto Sebastiani, attualmente in Sardegna.

La benedizione apostolica di S. E. Mons. Rotolo



1) S. E. Mons. Rotolo benedice il ricordo marmoreo a Don Martina.
2) Gli allievi di Don Martina attorno al monumento.

chiuse la memorabile giornata. Seguì il gruppo fotografico.

Per l'occasione s'inviò un telegramma al S. Padre, a cui Sua Santità si degnò di rispondere con il seguente: « *Augusto Pontefice lieto e grato per devoti sentimenti espressigli da ex-allievi D. Bosco Istituto Mandrione costì convenuti benedice di cuore intenzioni e attività augurando assidua fedeltà a fulgidi ideali salesiani.* - MONTINI, Sostituto ».

ORATORIO VALSALICE.

Il 3 luglio u. s. gli ex-allievi, nell'annuale convegno, hanno festeggiato i RR. Don Ruffini, Don Cojazzi e Don Lussiana per il loro cinquantenario di vita religiosa salesiana; hanno reso omaggio di ammirazione e di memore affetto al Sen. Restagno, che fu il primo Presidente dell'Unione giovanile « Domenico Savio » sorta nell'Oratorio. Contemporaneamente hanno festeggiato il 50° dei coscritti del 1899. Una folla di ex-allievi ed amici parteciparono gioiosamente alle manifestazioni della bella giornata.

I convenuti furono accolti cordialmente dal Direttore Don Marcoaldi e da Don Sordo. Celebrò la Santa Messa Don Rinaldo Ruffini, che commentò il tratto del Vangelo, mentre Don Lussiana aveva ripreso il posto tenuto per tanti anni di direttore delle preghiere. Furono eseguiti canti, tra cui il « Don Bo-

sco ritorna » dell'indimenticabile Don Rastello, intonato e guidato da D. Cojazzi.

Il gruppo fotografico precedette l'inaugurazione della Mostra fotografica di « Valsalice nei suoi ricordi », dove in sbiadite fotografie si notava il piccolo e magrolino Pier Carlo Restagno e le « *prime maraje* » dell'Oratorio, inauguratosi nel 1908.

Si passò quindi nel vasto nuovo teatro. Sul palco d'onore, attorno a Don Bastasi, Segretario Generale della Federazione ex-Allievi e rappresentante dei Superiori, presero posto il Sen. P. C. Restagno, Don Ruffini, Don Cojazzi, Don Lussiana, il Padre Robotti, domenicano, il Prof. I. M. Angeloni, l'On. Quarello.

Presenziavano anche i Superiori che si succedettero nella Direzione dell'Oratorio e delle opere di Valsalice, con le Dame patronesse e i familiari dei festeggiati.

Dopo brevi parole di esordio del Presidente locale Sig. Valentino Orlandi, pronunziò il discorso celebrativo l'ex-allievo Avv. Carlo Trabucco, il quale con brio avvincente e brillante narrazione episodica, rievocò l'azione svolta dal Sen. Restagno prima nel campo giovanile e poi nel campo sociale, attraverso i decenni e che ancora continua a esempio insigne per tutti gli ex-allievi della scuola di D. Bosco.

Agli applausi calorosi aggiunse alcune saggie considerazioni l'ex-allievo Sig. Carlo Vaglio; il Rev. Don Ruffini illustrò le allegorie dell'artistica pergamena offerta al Senatore; il Sig. Don Bastasi recò il saluto e il pensiero dei Superiori Maggiori, invitando fervidamente tutti al Pellegrinaggio Nazionale; l'Onorevole Quarello rievocò le tappe gloriose e la continua ascesa dell'organizzazione giovanile e la prima grandiosa adunata di giovani cattolici del 1921 a Torino, allora Presidente P. C. Restagno.

Salutato da vive acclamazioni, il Sen. Restagno rispose dando il merito a Valsalice della intensa ripresa del nostro movimento dopo la guerra 1915-18, ricordò l'opera fattiva di Don Piccablotto e di Don Binelli a tale fine, elogiando quella dei festeggiati e ringraziandoli degli insegnamenti da loro ricevuti. Il canto dell'inno musicato dal compianto Don Pagella e che per tanti anni fu cantato dinanzi alla tomba di Don Bosco, pose suggello alla fervida manifestazione.



Convegno ex-allievi Oratorio Valsalice.

Seguì l'agape lietissima, durante la quale parlarono: il Sig. Dino Vaglio, presentando una medaglia d'oro all'infaticabile Presidente Sig. Orlandi; Don Lussiana, Padre Robotti, Mario Orlandi, il Senatore Restagno.

La rappresentazione della geniale commedia di C. Trabucco: « Il figlio ignoto », alternata da discorsi e scelti pezzi musicali e corali, suscitò in tutti grande entusiasmo. Col desiderio di ritrovarsi tutti a un futuro cinquantennio ebbe termine la giornata memorabile.

N. d. R. *Il ritardo della Pubblicazione della suesposta relazione, non è da attribuirsi alla Redazione.*

COMACCHIO.

Domenica 11 settembre l'Oratorio è stato in festa e per l'annuale convegno degli ex-allievi e per l'inaugurazione dell'ampliato cortile.

Il convegno di quest'anno ha superato quelli degli anni precedenti non solo per il maggior numero dei partecipanti, ma anche per la presenza di alcuni Superiori.

L'apertura del Convegno è stata preceduta dalla

S. Messa celebrata dal Sig. Ispettore, il quale al Vangelo ha rivolto la sua parola paterna ai numerosissimi oratoriani ed ex-allievi. Dopo la S. Messa si è svolta la breve cerimonia dell'inaugurazione del cortile, presenti autorità, ex-allievi ed oratoriani. Al saluto di un oratoriano, segui la lettura dell'adesione dell'On. Tupini, per il cui interessamento si è realizzato il sospirato ampliamento, il ringraziamento alle autorità cittadine del Prof. Bonazza Sante e l'invito del Sig. Ispettore a ringraziare il Signore per il grande favore concesso all'Oratorio e ad essere fedeli agli insegnamenti di Don Bosco. Tagliato il simbolico nastro invitò tutti i presenti ad entrare nella casa di Don Bosco.

Nel teatro ebbe luogo quindi il convegno. Il signor Direttore porse a tutti il benvenuto: ringraziò il Sig. Ispettore e Superiori presenti ed espresse il suo contento per il consolante numero dei partecipanti ed aderenti.

Il segretario, fatta la relazione finanziaria, diede lettura delle adesioni di Mons. Vescovo, assente per ragioni di ministero, della venerata Benedizione del Rev.mo Rettor Maggiore, della adesione del Sindaco, del Sig. Don Bastasi, del Pres. Regionale Comm. Cecconi, spiacente assai dell'assenza dovuta a motivi di salute, e dell'augurio cordiale degl'indimenticabili Don Mariani e Don Cabiati.

Il Presidente Rag. Tamburini fece quindi un'ampia e calda relazione sulle attività realizzate nell'anno ed al termine della sua esposizione pregò l'assemblea di esonerarlo dalla carica di Presidente. Prese poi la parola il salesiano Sac. Prof. D. Ponti, il quale con parola avvincente ed argomentazioni suadenti, indicò quale deve essere l'atteggiamento dell'ex-allievo nel delicato momento attuale, nella vita sociale e familiare, di fronte ai doveri cristiani e civili.

Dopo alcune indicazioni di carattere organizzativo esposte dal Segretario, si procedette alla elezione del nuovo consiglio, che risultò così composto: riconferma del Consiglio uscente e proclamazione del nuovo presidente nella persona del Prof. Sante Bonazza. L'eletto ringraziò i superiori ed i soci della fiducia riposta in lui e nel consiglio rieletto, ed il Presidente cessante per il sentito attaccamento all'Unione ed all'Opera Salesiana ed invitò i convenuti a lavorare con rinnovato ardore giovanile.

Chiuse la simpatica assemblea la paterna parola del Sig. Ispettore, il quale ringraziò i Superiori per il molto lavoro compiuto, animò i presenti a ricercare altri nominativi per ingrossare le file dei tesserati e, prendendo a modello il locomotore, delineò la figura dell'ex-allievo, il quale non deve farsi rimorchiare, ma trascinare con la forza del buon esempio tanti amici sul cammino della bontà e dell'onestà. Ringraziò anche a nome dei Superiori il Rag. Tamburini per lo sviluppo dato all'Unione e per le iniziative ed il lavoro realizzato durante il lungo periodo della sua Presidenza. Con la consegna delle tessere ad un gruppo di giovani ebbe termine l'assemblea.

Davanti al monumento a Don Bosco in cortile, si posò per il gruppo fotografico. All'agape fraterna non mancarono gli allegri e vibranti brindisi, improntati a quella schietta e fraterna allegria che è eredità preziosa dello spirito familiare delle case di Don Bosco.

Un'imponente processione con la statua dell'Ausiliatrice si svolse al pomeriggio attraverso il cortile e per le vie viciniori all'Oratorio. Gli ex-allievi ebbero l'onore di portare a spalle la statua della Madonna. Il Vicario Gen. Mons. Gino Carli, ex-allievo dell'Oratorio, con la Benedizione di Gesù Eucaristia e dell'Ausiliatrice coronò il programma dell'indimenticabile giornata che certamente rimarrà memorabile nei cuori degli ex-allievi di Comacchio.

VALSALICE ISTITUTO.

Pubblichiamo tre fotografie riproducenti tre momenti del magnifico Convegno di Valsalice (Torino). Basterebbero queste per intuire lo svolgimento della bella giornata.

Vediamo gli ex-allievn stretti attorno ai Superiori e in quel cortile rivivere tutta la vitalità esuberante degli anni giovanili. Quel cortile che cono-



scono a palmo a palmo per averlo percorso e ripercorso chi lo sa quante volte; ma lo si guarda oggi con occhio di compiacenza... per molti fu la salvezza fisica e spirituale.

E i più giovani ex-allievi si avventurano per sfidare gli allievi. Ma più che altro vogliono far vedere che sono ancora in gamba...

Il secondo momento è stato fissato dall'obbiettivo in teatro. C'è il Prof. Della Beffa con il foglio in mano e lapis che prende gli appunti necessari per la cronistoria... E sull'archivio di Valsalice ci sa-

rebbe molto da dire e soprattutto da lodare e da segnalare ad esempio delle Unioni.

Quante belle cose dette, e non sono solo parole! Qualche cosa si è fatto anche nel corso dell'anno... ma la giornata del Convegno ha sempre la funzione più importante dell'anno: è il vero bilancio dell'Unione. E il bilancio di Valsalice fu davvero confortante.

La terza foto, la più bella, è stata presa in Chiesa. Si osserva in fondo ex-allievi che attendono il turno per la Confessione. Tutti si sono accostati edificantemente al Banchetto Eucaristico. Così l'anima fu predisposta ad accogliere generosamente il seme della parola buona, che in quel giorno fu sovrabbondante.

Quello che si vede esternamente, cose belle, si possono anche fissare sui quaderni, ma quello che avviene intimamente in ciascuno sono delizie dell'animo che penetra solo l'Onnisciente...

PEROSA ARGENTINA.

Due anni or sono, nella ripresa dei convegni annuali per gli ex-allievi, un'idea veniva lanciata; l'anno scorso in occasione delle celebrazioni cinquantenarie della Casa, l'idea veniva confermata: quest'anno essa è una realtà. Gli ex-allievi convenuti per la riunione annuale videro il nostro Istituto ampliato ed abbellito. E non fecero essi solo la parte di spettatori in quest'opera. Diedero il loro contributo e poi passarono per Perosa di famiglia in famiglia a raccogliere le offerte. 1 loro gesto, unitamente al sacrificio dei Confratelli e all'appoggio dell'Ispettoria, diede i suoi frutti. I nostri giovani avranno migliori locali dove potranno svolgere tutte le loro attività oratoriane.

Con il convegno 1949, gli ex-allievi numerosi si strinsero la domenica 2 ottobre attorno al Sig. Direttore Prof. Don Cesare Pozzoni, al quale si devono tante realizzazioni, tra cui principale l'ampliamento dell'Istituto, e a Lui diedero il loro saluto essendo egli in procinto di lasciare la Casa per una missione più importante: Direttore al San Paolo di Torino.

Giornata, quella, di pietà con le funzioni solenni del mattino del pomeriggio e la benedizione dei nuovi locali; giornata di attività per l'Unione attraverso il Convegno svoltosi nel nostro salone-teatro; giornata di schietta cordialità e di grande allegria.

La nostra Unione ha avuto un forte impulso dal Rev. Don Pozzoni, instancabile in tutte le sue attività. Essa potrà continuare nella vita di bene, perchè passa alla Direzione di tutta l'Opera Salesiana in Perosa il Rev. Prof. Don Giuseppe Ferrero già conosciuto e stimato da tutti, perchè da otto anni egli spende le sue energie per il nostro Oratorio.

Ai Revv. Don Pozzoni e Don Ferrero gli auguri migliori per l'opera che dovranno svolgere dove l'ubbidienza li ha posti. A tutti gli ex-allievi l'invito a tenersi sempre uniti alla famiglia salesiana, perchè, come disse il Direttore entrante, essi devono sentirsi uniti non ad una persona, ma a Don Bosco.



GIUBILEO SACERDOTALE

VARESE.

Il giorno dell'Epifania un esimio ex-alievo Salesiano, Mons. Carlo Ghiringhelli, Direttore della Casa di Riposo di Varese, celebrava le sue mistiche Nozze d'Oro con l'affettuosa partecipazione di autorità, ricoverati ed amici.

Nato a Caronno Ghiringhello 73 anni or sono, frequentò le scuole ginnasiali a Torino nella Casa Madre dei Salesiani e poi, consacrato sacerdote, esplicò il suo zelo nel Canton Ticino, in Abruzzo e, finalmente, ritornò alle aure natie.

Qui, in Varese, è attualmente Direttore apprezzatisimo della benefica Casa di Riposo, ove sono ospitati vecchi che trovano in Mons. Ghiringhelli un padre amoroso.

In mattinata il festeggiato celebrava la S. Messa Giubilare, con l'assistenza di Mons. Prevosto di Varese e nel pomeriggio ebbe luogo una riuscitissima accademia alla quale intervennero anche il nostro Direttore Sac. Prof. Pompeo Cappelletti ed il vice-presidente della nostra Unione, Sig. Pirovano Mario che portò a Mons. Ghiringhelli il saluto e le più vive congratulazioni di tutti gli ex-allievi.

Veterani dei tempi di Don Bosco che scompaiono.

Lanzo Torinese.

Dr. Comm. GIUSEPPE PERNIGOTTI

deceduto all'età di 80 anni. Tra i ricordi più belli della sua vita era quello di aver servito la S. Messa a San G. Bosco, là nel Collegio di Lanzo Torinese.

Leggeva con interesse « Voci Fraterne » che attendeva di mese in mese ansiosamente, attingendo dal medesimo tanto conforto. I suoi cari affermano che chiedeva « Voci Fraterne » anche negli ultimi giorni della sua malattia.

Per questo motivo i familiari desiderano ricevere il nostro periodico con l'indirizzo immutato, quasi per sentir rivivere in «Voci Fraterne» Colui che tanto amavano.

* * *

FRANCESCO BENEDICENTI

nato a Riva presso Chieri il 31-3-1873, deceduto a Chieri il 14-12-1949. Si è spento come lampada cui manca l'olio.

Entrato nel collegio di Lanzo a 12 anni e cioè nel 1885, vi rimase per circa tre anni. Nel 1887 fu a Torino a Valdocco a seguitare gli studi dove conobbe e parlò diverse volte col Santo. Si trovava appunto a Valdocco quando D. Bosco era ammalato nel 1888.

Una sua sorella afferma che gli ha servito Messa, e si era confessato da Lui. Vicino di tavola e vicino nello studio a Don Andrea Beltrami, a Lanzo. Finiti gli studi del Ginnasio a Torino, aveva fatto un po' il tipografo sempre presso i Salesiani a Torino; indi prestò servizio militare a Palermo per 4 anni.

Ha conosciuti Don Rua, Don Albera, Card. Cagliero, Don Francesia, il famoso maestro Dogliani e tanti altri del secolo scorso.

Nel 1903 si stabilì a Chieri e nel 1905 si formò la famiglia. E' sempre stato Cooperatore Salesiano, grande ammiratore e devoto del Santo. Per un decennio fu Messo esattoriale, dal 1928 a 1938, poi fu in pensione. Nel maggio del 1935 si era recato ai Becchi a piedi col figlio e le due figlie in ringraziamento di una grande grazia ricevuta. Amico e compagno di collegio dell'Arcivescovo S. E. Mons. Guerra con cui aveva parlato a lungo qualche anno fa, quando Monsignore era venuto a Chieri per un breve periodo di riposo.

Lasciò in dono alla Redazione di « Voci Fraterne » i volumetti delle Letture Cattoliche del 1853, che egli conservava gelosamente.

* * *

Casa Madre.

Dr. MASSIMO FERRERO

decano degli ex-allievi, deceduto alla bella età di 95 anni. Fu allievo di Don Bosco negli anni dal 1863 al 1869, proprio quando si costruiva la Basilica di Maria Ausiliatrice.

Aveva di D. Bosco i più bei ricordi che lui stesso scrisse e pubblicò su « Voci Fraterne » di settembre 1947. L'Unione Casa Madre lo ha commemorato la prima domenica di gennaio nel consueto pio Esercizio della Buona Morte.

Nel prossimo numero pubblicheremo uno stelloncino interessante.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Andrea Vertova e *Sig. Giovanni Berzi* (Unione di Treviglio), i quali perdettero rispettivamente il figlio Alfredo e la propria Madre.

Al Cav. Carlo Aldrighetti, membro del Consiglio dell'Unione di Chioggia, per la morte della Mamma.

Al Sig. Biagio Prato, dell'Unione Casa Madre di Torino, per la morte del cognato.

Al Dott. Comm. Antonio De Paoli, dell'Unione di Padova, per la morte della pia ed illustre Consorte.

Ai fratelli Pisapia, dell'Unione di Borgomanero per la morte della zia.

Al Cav. Prof. Corrado Perricone, Presidente dell'Unione di Barcellona, per la morte della pia Consorte.

Al Sig. Giuseppe Vicari, Consigliere dell'Unione di Frascati, per la morte della sua mamma.

Al Sig. Ennio Caccini ,dell'Unione di Novara, per la morte del Padre.

Al Rag. Franco Sinistrari, dell'Unione di Borgomanero per la morte del papà.

Al Sig. Luigi Aielli, Vice Presidente dell'Unione di Roma Testaccio, per la morte della Mamma.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

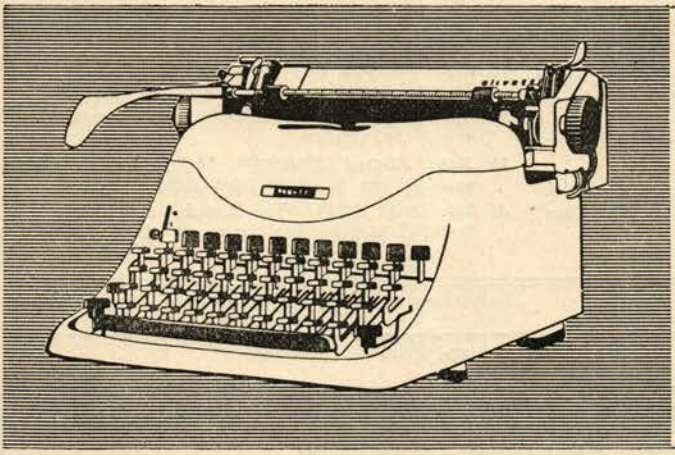
Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, colle notificazioni d'uso, il presente fascicolo non recapitato

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.